

ELISABETTA SGARBI

**Lunedì 11 agosto presenterà al 61° Festival del Film Locarno il suo film
“NON CHIEDERCI LA PAROLA,
IL GRAN TEATRO MONTANO DEL SACRO MONTE DI VARALLO”**

Elisabetta Sgarbi presenterà il suo film **“Non Chiederci La Parola – Il Gran Teatro Montano del Sacro Monte di Varallo”** alla 61° edizione del **“Festival del film Locarno”**, che si terrà nella città Svizzera dal 6 al 16 agosto, nella sezione **“Play Forward”**.

La proiezione ufficiale sarà lunedì 11 agosto presso il cinema **“La Sala”** alle ore 16.15; quella pubblica invece si terrà presso il cinema **“Rialto”** alle ore 22.00.

Il film di **Elisabetta Sgarbi**, **“Non chiederci la parola – Il Gran teatro montano del Sacro Monte di Varallo”**, secondo di una trilogia iniziata con **“Il pianto della statua”** (presentato alla 60. edizione del Festival del Film Locarno, nella sezione **Ici et Allieurs**, sui compianti in terracotta in Emilia Romagna), è un omaggio al grande complesso monumentale del Sacro Monte: una sorta di **“città sacra ideale”** edificata sulla sommità del monte che domina Varallo. Primo di una serie di sacri monti prealpini edificati in area lombardo - piemontese, e inseriti a partire dal 2003 nel **“patrimonio dell’umanità”** (UNESCO), questo capolavoro dell’arte ricapitola con una espressività potente e inimitata a tutt’oggi la storia della fede cristiana, facendovi concorrere uomini, donne, animali, piante, angeli e demoni, che illuminano del fuoco della mistica le cappelle in cui si articola l’opera. Un **“memento”** storico-religioso unico al mondo, che raccoglie capolavori di Gaudenzio Ferrari, Tanzio da Varallo, Pier Francesco Mazzucchelli detto Morazzone, i Fiammenghini, Giovanni Wespini, detto il **Tabacchetti**, e di una portata oggettiva e simbolica, in cui l’uomo contemporaneo torna, anche con le armi sottili del cinema, a riflettersi come in uno specchio epocale. A questo risultato concorrono poi i testi, scritti appositamente per il film, di **Umberto Eco**, **Sebastiano Vassalli**, **Vittorio Sgarbi**, **Edward Carey** e tre preziose preghiere di **Giovanni Testori**, concessi per la speciale occasione dal curatore, per Bompiani, dell’*opera omnia* testoriana, Fulvio Panzeri, e dall’erede testamentario di Giovanni Testori, Alain Toubas .

Analisi laiche e cristiane, ma tutte nascenti dall’ammirazione senza pregiudizi per una così profonda testimonianza della ragione e del sentimento umani.

Così Elisabetta Sgarbi spiega il suo film: **“Dopo *“Il pianto della statua”*, il secondo tempo di un unico film sulla scultura sacra, a partire dal 1400 fino al 1700. E’ il *“Gran Teatro Montano”* del Sacro Monte di Varallo.**

Lo popolano, cappella per cappella, folle che paiono pietrificate. Statue di ossa e carne, i cui gesti “tagliano l’aria, inesorabili”, per arrivare davanti a noi a dirci la loro storia e la loro straziata passione.”

I testi sono letti e interpretati da **Toni Servillo**.

La regia è di **Elisabetta Sgarbi**, le musiche sono a cura di **Frank B. Right** e **Franco Battiato**, la fotografia è di **Daniele Baldacci**, la scenografia di **Luca Volpatti**, il montaggio è affidato a **Luciano Marenzoni** (multivideo), prodotto da **Betty Wrong**, Fondazione CRT, Comune di Varallo.

Angeli e Donnemadonne colmi di luce, "labbra straripanti di tenerezza e d'amore come se la poesia potesse salire in cielo. La grana di un colore montano tiepido e lucente. Affreschi che vivono di palpitante grandezza e festosa gioia dei particolari. Bestie stupende che sono il segno preciso del bestiario di Gaudenzio. Uomini dei monti, uomini provenienti dai più dispersi e lontani paesi in una semplice e potente immagine di sé. Gaudenzio sale in alto e scende

ancora più in basso, facendosi da architetto muratore, nel restituirci il senso dimesso, casalingo, familiare, d'una familiarità artigiana nel complesso delle tre cappelle: della Natività della Visita dei pastori, della Visita dei Magi. E Tanzio continuamente ha davanti a sé i colori della sua valle, i bianchi dei ghiacciai, gli azzurri e i rosa delle nevi; i neri dei precipizi; le rocce, gli arbusti che vi crescono, abbarbicati come per disperazione, i tronchi magri; il cuoio delle bisacce; le dita; i denti; gli occhi; gli occhi che fissano, scrutano, temono, invocano, protestano, domandano. E poi, ancora e sempre certi fiori di montagna: le aquileghe, i gigli; i cardi, i ciclamini..." (Giovanni Testori)

E' una storia sacra tutta umana quella che il Sacro Monte di Varallo, nei capolavori di Gaudenzio Ferrari, di Tanzio da Varallo, di Gherardini, di Morazzone, del Ceranino ci consegna, e che lo sguardo-cinema, come in una salita, si affanna a voler cogliere.

Ci si avvicina là, dove gli occhi del visitatore non possono arrivare, oltre le grate, i vetri, i confini che proteggono e allontanano questi statue/dipinti/persone, ci si confonde tra di essi, abitando le loro case/cappelle e incontrando ad uno ad uno tutti i personaggi di questa folla pietrificata.

Nevica. Ma quella neve sembra cadere proprio nel momento in cui quelle statue/persone ci svelano di essere vive, colme di passione e emozione. Ardono, intorno, le fiaccole. E fanno vibrare volti e narici.

Elisabetta Sgarbi è Direttore editoriale della casa editrice Bompiani.

Nel 1990, insieme a Pier Vittorio Tondelli ha fondato Panta, "rivista di letteratura - non letteraria".

Ha esordito alla regia nel 1999.

Nel 2001 ha partecipato al London Film Festival con *This is My Chocky Message*. Sempre nel corso del 2001 ha diretto *Belle di notte*, presentato al Torino Film Festival.

Nel 2002 il suo mediometraggio in pellicola *La notte che si sposta - Gianfranco Ferroni*, è stato presentato alla 59a Mostra del Cinema di Venezia, nella sezione 'Nuovi territori'.

Nel 2003 il mediometraggio in pellicola *Fantasmidi di voce - Antonio Stagnoli* viene presentato alla 60a Mostra del Cinema di Venezia, nella sezione "Nuovi territori".

Del 2004 è il suo primo lungometraggio, in pellicola, *Notte senza fine - Amore Tradimento Incesto*, una coproduzione Istituto Luce e Betty Wrong (alias Elisabetta Sgarbi), tratto dai testi di Tahar Ben Jelloun, Hanif Kureishi, Amin Maalouf, interpretato da Anna Bonaiuto, Laura Morante, Galatea Ranzi, Toni Servillo, presentato in concorso al Torino Film Festival nel 2004.

Tra gli ultimi lavori il mediometraggio *Due contro una* (2005) e *NevicheRo* (2006). Sempre nel 2006 gira *Apparizioni - Mathias Grünewald e Tresigallo. Dove il marmo è zucchero*, selezionato alla 59ª edizione del Festival del Film Locarno 2006. Nel 2007 è ospite al Festival del Film Locarno con il mediometraggio *Il pianto della statua*.

Ha ideato, e da nove anni ne è Direttore artistico, il festival internazionale La Milanese Letteratura Musica Cinema.